

Ai cristiani in Orissa negato il diritto di voto

BHUBANESWAR, 11. La persecuzione dei cristiani nell'Orissa indiano ora assume anche risvolti politici. Il Global Council of Indian Christians (Gcic) denuncia, infatti, che oltre 70.000 cristiani rischiano di non poter esercitare il loro diritto di voto per il rinnovo dell'assemblea parlamentare nazionale. Le elezioni si terranno a maggio.

In pratica circa 50.000 persone che vivono ancora nei campi profughi e le altre che sono fuggite in altri Stati dell'India, non dispongono più dei documenti d'identità, che sono andati perduti o bruciati negli attacchi ai villaggi perpetrati dagli estremisti indù lo scorso agosto. Per tale motivo, i cristiani sono stati esclusi dalle liste elettorali e non potranno esercitare il loro diritto di voto come tutti gli altri cittadini.

Il presidente del Gcic, Sajan George, ha quindi chiesto alla Commissione elettorale nazionale di trovare una rapida soluzione per includere i nominativi nelle liste.

Il presidente ha sottolineato: «Vediamo della malafede nell'esclusione dei nomi dei cittadini costretti a vivere nei campi per i rifugiati». E ha aggiunto: «La privazione del diritto di voto rivela un'inclinazione a marginalizzare e soffocare la voce della minoranza cristiana».

Tra l'altro, i cristiani hanno paura di tornare nei loro villaggi perché temono nuove violenze da parte degli estremisti e finché permarrà tale situazione non potranno essere distribuiti i nuovi documenti di identità e i certificati elettorali. La paura nella comunità è ancora molto alta, nonostante il Governo abbia stanziato dei fondi per la ricostruzione delle case andate distrutte a causa delle incursioni dei fondamentalisti nei villaggi.

